

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## L'abbandono esperienza di ogni uomo

**Molte fedi.** Lo psicoanalista Massimo Recalcati, autore del libro «La notte del Getsemani»: l'episodio evangelico dell'«Orto degli ulivi» tocca l'essenziale della condizione umana, l'amore va oltre la legge del sacrificio

GIULIO BROTTI

Nel film di Ingmar Bergman «Luci d'inverno» (1963) il sacrestano Algot, che ha il corpo deformato da una malattia, espone al pastore protestante Tomas Ericsson una sua teoria circa la passione di Cristo. Secondo Algot, Gesù avrebbe patito «una sofferenza molto, molto più grande di quelle fisiche. Può anche darsi che io mi sbagli, ma pensi al Getsemani, pastore: i discepoli dormivano calmi, non avevano capito niente, neanche l'ultima cena. Niente, niente: e quando arrivarono i soldati, i discepoli fuggirono; e dopo Pietro lo rinnegò. Per tre anni Gesù aveva parlato a quei discepoli e ogni giorno era stato con loro, e loro non avevano capito le sue parole. Lo abbandonarono tutti, e lui restò solo. Pastore, quanto deve aver sofferto allora!». Ne «La notte del Getsemani» (Einaudi, pp. XII - 104, 14 euro, ebook a 7,99 euro) lo psicoanalista di scuola lacaniana Massimo Recalcati interpreta appunto l'episodio evangelico dell'«Orto degli ulivi», in cui Gesù attende «con paura e angoscia» di essere arrestato per ordine dei sommi sacerdoti e degli anziani del popolo di Israele. «In questo libro - scrive Recalcati - si prova a illuminare la scena del Getsemani in tutte le sue pieghe.

Ma perché ritornare alla notte del Getsemani? E soprattutto perché lo fa uno psicoanalista? La risposta per me - o, meglio, *in me stesso* - è chiara: perché attraverso questa scena il testo biblico parla radicalmente dell'uomo, tocca l'essenziale della sua condizione, della condizione «senza Dio» dell'uomo, la sua fragilità, la sua mancanza, i suoi tormenti. Le ferite dell'abbandono e del tradimento, la ferita dell'ineluttabilità della morte non sono forse le ferite più profonde che un uomo deve sopportare? [...] E la psicoanalisi non si confronta costantemente nella sua pratica e nella sua teoria con questa dimensione tragica e «negativa» della vita?». Ieri sera, a Bergamo, «La notte del Getsemani» è stato presentato al folto pubblico convenuto nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano: l'incontro era stato organizzato dalle Acli per i detentori della «card» di «Molte fedi sotto lo stesso cielo». Dopo un'introduzione del coordinatore della rassegna «Molte fedi», il presidente provinciale delle Acli Daniele Rocchetti, Massimo Recalcati ha ricordato il severo giudizio di Sigmund Freud «sulla religiosità e in particolare sulla preghiera come fenomeni regressivi: l'uomo religioso cercherebbe un soddisfacimento



Lo psicoanalista Massimo Recalcati ieri sera nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano FOTO YURI COLLEONI

Gli appuntamenti

### Sabato la visita guidata all'ex Galgario

Capire il Corano con un approccio laico: è questo il focus dell'ultimo appuntamento della sezione «Le Ore dello Spirito» di Molte fedi sotto lo stesso cielo. E «Capire il Corano» è anche il titolo dell'ultimo libro di Farid Adly, scrittore e giornalista, conduttore dell'incontro che si terrà sabato alle 14.15, presso la sala parrocchiale della Clementina, in via Tolstoj 9. Sabato riprendono anche le

visite guidate di Molte fedi ai luoghi significativi della città. Alle 10 e alle 15, guidati da Rosella Ferrari e Perlita Serra Bailo, si andrà alla scoperta dell'ex convento del Galgario, luogo conosciuto oggi per l'accoglienza ai senza fissa dimora. Per poter partecipare occorre iscriversi sul sito [www.moltefedi.it](http://www.moltefedi.it): il costo è di sette euro a persona, 5 per i sottoscrittori delle card.

illusorio dei propri bisogni per opera di un Padre celeste che sarebbe poi solo una proiezione dell'immagine infantile del padre terreno». «Io ritengo invece - ha affermato Recalcati - che sussista una profonda convergenza tra l'atteggiamento di Gesù e la pratica psicoanalitica. La predicazione di Gesù è irriducibile a qualsiasi sistema di pensiero morale per cui la «vita buona» sarebbe quella che si conforma a valori preesistenti. Le parole di Cristo non sono mai volte a rivendicare astrattamente dei valori, ma pongono l'uditore di fronte

a una questione radicale: «La tua è una vita generativa, portata ad allargare l'orizzonte del mondo? Oppure è un'esistenza spenta, votata alla morte?». Ma questo stesso criterio distintivo, in effetti, ispira e guida la pratica terapeutica di uno psicoanalista». Per l'autore de «La notte del Getsemani», la passione di Gesù non va interpretata in chiave doloristica, «come se fosse stata l'esito di una sottomissione volontaria alla legge mortifera del sacrificio. Al contrario: in questa vicenda possiamo scorgere un percorso di affrancamento della vita dal principio sacrificale. Nel Getsemani, mentre i discepoli dormono, a Gesù rimane solo la possibilità di pregare: in un primo momento, egli supplica il Padre perché lo salvi dalla morte, «sospendendo il suo destino». A questa richiesta di grazia, però, fa seguito solo il silenzio di Dio. La seconda preghiera di Gesù non ha invece il carattere di una supplica: «Non ti chiedo più nulla, sia fatta la tua volontà». Questa consegna di sé non ha un significato sacrificale, patibolare: Gesù offre tutto sé stesso, secondo la legge dell'amore, che è donazione senza riserve. Chi ama si realizza amando, non per il fatto di essere eventualmente ricambiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA